«La città è tenuta male pecca molto in pulizia e decoro Maliseti è un'isola felice»

MARCO *Raggioli (***nella foto** *con la fidanzata Katiuscia) 35 anni è titolare della Gelateria artigianale "Da Marco" a Maliseti. Da sette anni ha deciso di aprire un'attività artigianale, e vi si è dedicato con molta passione tanto che la sua è l'unica gelateria pratese inserita nella guida Touring Italia del Gelato: tra le specialità cioccolato fondente, nocciola, yoghurt, e tutti i gusti della tradizione.*

Guardando alla città di Prato, come la vede oggi?

«Non mi sembra una città curata come si dice. Soprattutto nelle piccole cose, come la pulizia delle strade o la manutenzione degli ambienti… insomma quelle cose che danno il senso di cura generale. Certo, molto passa anche dall'educazione della gente, soprattutto dei giovani: lo vedo, sono cambiati, da una decina d'anni a questa parte. Qui per esempio c'è un gruppetto di vandali che dà fastidio e disturba gli anziani. Molto passa dalla scuola, ma anche dalle famiglie: oggi si arriva all'assurdo che se una maestra rimprovera un bambino, il genitore se la prende con la maestra».

A Maliseti come si vive?

«Bene, è un quartiere molto attivo. E poi siamo l'unico quartiere di Prato ad avere un sito con tutti gli eventi segnalati e un forum di abitanti: www.maliseti.it».

Prato tra dieci anni come la vede?

«Si spera che migliori la situazione attuale, ma per farlo c'è bisogno educare alla consapevolezza tutte le persone. E poi, anche, trovare un modo per far convivere in modo accettabile le tante diverse etnie che, ad oggi, hanno abitudini ancora molto diverse dalle nostre. Ecco, servirebbe non so, una sorta di "tutor" che li segua, che spieghi… È difficile, ma serve più responsabilità da parte di tutti».

Guardando alla situazione di tanti giovani come lei che però davanti a sé non vedono prospettive, cosa potrebbe dire?

«Che anche nella propria professione non bisogna mai smettere di migliorarsi, di ricercare la qualità e aggiornarsi. Così si può dare risposta concreta alla crisi. Anche io nel mio piccolo ho fatto così».

Lucia Pecorario